

Giovedì 29 maggio 1997

10 l'Unità

L'UNA E L'ALTRO

## Immigrate e prostituzione Se ne parla alla Camera

**L**e dimensioni del dramma della prostituzione coatta, ai danni di donne immigrate? Secondo una stima di cui si è fatta portavoce ieri pomeriggio, nell'aula della Camera, la pattista Elisa Pozza Tasca nel corso del settimanale botta-e-risposta tra deputati e governo, coinvolge da diciannove a ventiseimila sfruttate. Ma queste cifre - «potrebbero essere ancora cresciute - ha aggiunto Pozza Tasca - considerando il fenomeno del transito attraverso l'Italia di clandestine destinate ad altri paesi». Nei tre minuti appena che il regolamento del "question time" le assegnava, la ministra per le Pari opportunità Anna Finocchiaro ha trovato modo di fare due considerazioni. Intanto, un riferimento all'approvazione (un mese fa da parte della conferenza interministeriale europea) di un atto che, per la prima volta, considera le donne sfruttate dal racket della prostituzione come persone offese, sicché «viene sancita la definizione di prostituzione coatta» con aggiunta la redazione di un testo che impegna i singoli governi Ue ad adottare comuni linee-guida e misure effettive per prevenire e combattere «il traffico delle donne a fini di sfruttamento sessuale» e che contiene anche le indicazioni sulle azioni di coordinamento intergovernativo «per sconfinare un fenomeno che è strettamente legato all'attività del crimine organizzato, e dunque per affinare strumenti che siano insieme di indagine, di prevenzione e di repressione». Poi il richiamo alle norme contenute nel progetto governativo relativo alla disciplina dell'immigrazione che riguardano lo sfruttamento sessuale. In base a quel progetto, gli stranieri-donne, uomini e minori - che intendano sottrarsi allo sfruttamento nel quale sono costretti a vivere, non incorreranno nell'espulsione e potranno usufruire - «al di fuori di ogni ipotesi premiale, credo sia importante sottolineare questo dato di novità» - di un permesso di soggiorno e partecipare a un programma di assistenza e integrazione sociale.

Giorgio Frasca Polara

## Discriminate precarie Rai con figli

ROMA. L'altro ieri, a viale Mazzini, circa 250 persone, maggioranza donne, hanno circondato con un cordone di cartelli di protesta la sede della Rai. L'associazione «Tempi determinati», il cui nucleo fondatore è costituito da un 70% di donne, ha denunciato in questa occasione la disagiata condizione delle precarie. Il rapporto fra esterni (precar) ed interni (dependenti), in qualsiasi trasmissione radiofonica o televisiva, è in genere di otto a due. Per le donne di 35 anni, moltissime, che sono precarie da 10 o 12 anni, si aggiunge un problema di vita molto acuto e grave: se decidono finalmente di avere un figlio o una figlia, non hanno gli stessi diritti di altre donne. Devono sempre lavorare tra il sesto e il settimo mese di gravidanza, per non perdere l'indennità di maternità. Quando il baby è nato, non vengono richiamate al lavoro per almeno un anno. O se riescono a entrare, rinunciano all'orario di lavoro ridotto; non riescono a vedere mai i figli, perché lavorano dalle 10 alle 14 ore al giorno.

Sabato a Milano si svolgerà l'incontro voluto dall'Adas e da Mani tese

## Le africane provano a fuggire dal «ricatto» familiare

Una quarantina di donne, provenienti dalla fascia del continente a sud del Sahara, vogliono, attraverso una serie di attività imprenditoriali, lavorare per quante desiderano tornare in Africa.

MILANO. Una giornata di convegno per parlare dell'imprenditoria femminile africana. L'hanno organizzata le donne dell'Adas, un'associazione di donne dei paesi dell'Africa Subsahariana e l'organizzazione non governativa Mani tese.

Sabato prossimo, per tutto il giorno, una quarantina di imprenditrici provenienti da quella fascia del continente africano che sta a sud del Sahara, si riuniranno a Milano (Palazzo Affari, Via Mercanti 2) per spiegare che nelle loro terre d'origine non ci sono solo strazianti tragedie, guerre, odii etnici. «Esiste un'altra Africa - spiegano - quella della gente di ogni giorno, che tra enormi difficoltà trova mezzi e ragioni di vita. Un'Africa che sa organizzarsi, resistere alle dittature, che si ostina, nonostante tutto, a progettare un futuro diverso».

Per parlarne hanno scelto un punto di vista femminile. Odile Ngo Mbilla, presidente dell'Adas spiega il progetto: «Abbiamo pensato di non starcene con le mani incrociate e di lavorare per gli africani che vivono qui e vogliono tornare nei loro paesi d'origine e per le donne africane che non sono mai partite. Il convegno si occuperà appunto delle attività imprendito-

riali delle donne africane». Un esempio? Grace Soppo, imprenditrice del Cameroun, racconta il suo lavoro: «Io mi occupo di commercio, con una funzione di intermediazione, per collocare i prodotti sul mercato. Non sono un ingegnere, ma mi interessa anche di intermediazione per installazioni per conto di aziende. Questo ruolo mi consente di avere una buona rete di rapporti e dunque posso proporre come referente magari per aziende italiane che vogliono avere rapporti commerciali con il Cameroun».

Celine Rabevezada, capo dell'ufficio nazionale di programmazione industriale del Madagascar, spiega che il suo ufficio ha appena ultimato uno studio sul ruolo della donna nell'impresa. Si occupa di finanziamenti alle imprese, offre informazione, assistenza tecnica, modelli di gestione.

L'Asda è nata lo scorso anno, tra Roma e Milano. «Siamo un gruppo di donne, tutte laureate - continua Marta Bahie (Rwanda) - che come molti africani abbiamo difficoltà a rientrare nei nostri paesi d'origine. E non solo per la guerra. L'Africa è cambiata e noi siamo come spaesati, facciamo fatica a integrarci qui, ma anche a reinserirci nei nostri paesi. Allora abbiamo pensato a un

progetto per aiutare chi tra noi ha intenzione di rientrare per ricostruire un tessuto economico. I nostri Stati non sono in grado di riassorbirci, perché generalmente le prospettive di impiego sono soprattutto nella pubblica amministrazione. L'unica possibilità diventa dunque quella di micro-progetti, rivolti alle donne, che da noi non hanno chance di integrarsi nel mondo produttivo, alla fine degli studi. Questo vuol dire batterci per pari opportunità, per combattere l'esclusione. Un cammino lungo, certo. Questo convegno è solo un primo passo per stabilire dei contatti e creare una forma di partenariato tra immigrati ed europei».

Da un lato dunque le donne, che con grande fatica hanno avviato nei loro paesi attività produttive, dall'altro la ricerca di partner europei che vogliono collaborare e investire proprio su questi paesi. Quali esperienze sono state fatte in tale direzione, quali risultati si sono raggiunti?

Questi appunto saranno i temi del convegno, che parte da un voluminoso materiale di studio già elaborato. Uno dei problemi che verrà affrontato è la rigida divisione sessuale del lavoro. Un esempio è il caso riportato in uno studio sul-

lo Zambia, a proposito di una donna farmer. In Zambia, tra il 1983 e il 1985 la spesa pubblica reale pro capite per i servizi sanitari è diminuita del 16%. Come conseguenza, negli ospedali si è verificata una carenza di personale e le donne dovevano assistere i membri della famiglia. Una donna ha dichiarato di aver perso per questo motivo l'intero raccolto della stagione agricola e di essersi trovata per lo stesso motivo nella condizione di non poter godere degli incentivi governativi.

Ed ecco un'altro tema: il rapporto tra attività lavorativa ed economia familiare. La donna è normalmente destinata al lavoro domestico o nella fattoria, impegnata a lavorare nella produzione di sussistenza, mentre gli uomini emigrano alla ricerca di un lavoro, perché a loro si offrono salari migliori che alle donne.

In sostanza, le donne amministrano il reddito familiare, ma non controllano l'accesso alle risorse per far fronte a questa responsabilità, poiché dipendono dai trasferimenti fatti dai maschi della famiglia. L'imprenditoria femminile è la strada che tra mille difficoltà si tenta di percorrere persolvare.

Susanna Ripamonti

Presentato a Roma il progetto del Consiglio nazionale dell'Economia e del Lavoro

## Dal Cnel una banca dati per lo sviluppo e la formazione delle imprenditrici

Dal 1970 a oggi i livelli retributivi dei due sessi sono sostanzialmente equiparati, ma non per i quadri dirigenziali. In programma anche corsi per operatori e operatrici e un rapporto annuale.

ROMA. Come sempre, quando si parla di donne e lavoro, la coperta è sempre troppo stretta. Da uno studio recente del Cnel (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro), è possibile verificare che dagli anni Settanta a oggi i livelli retributivi femminili, sia nella categoria operaia che in quella impiegatizia, si sono equiparati sempre di più a quelli maschili, soprattutto per le più giovani. Ma, salendo nella scala gerarchica, i livelli tornano a divaricarsi, perché le posizioni elevate vedono meno donne nelle stanze dei bottoni e così lo stipendio medio di una dirigente è del 25% circa inferiore a quello di un collega dell'altro sesso.

Ieri lo stesso Cnel ha presentato un nuovo programma di attività varato dal gruppo di lavoro Donne e sviluppo, che si occuperà del «Peso delle donne nelle fasi di ristrutturazione». Spiega la consigliera Maria Rosa Bertoni: «Il nostro percorso è iniziato nel '95, grazie a un gruppo di donne del Cnel che mirava a far confrontare il Consiglio sui temi della Conferenza di Pechi-

no. L'obiettivo è stato raggiunto, perché le diverse commissioni hanno varato numerose ricerche e quel momento è stato superato: oggi siamo affollate dai meccanismi che si occupano di pari opportunità, a partire dal Ministero e dalla Commissione nazionale». Così il gruppo del Cnel ha cambiato obiettivi e ha deciso di dedicarsi ai problemi e alle prospettive di sviluppo delle imprenditrici, trasformandosi in gruppo di lavoro permanente. Dall'inizio di quest'anno sono già stati realizzati alcuni seminari interni per individuare i campi di azione specifici e ora - prosegue Bertoni - «puntiamo a lavorare con gli organismi locali università, enti locali, comuni - per lavorare alla formazione degli operatori e delle operatrici che cureranno a loro volta la formazione delle dirigenti». Il gruppo punta infatti a individuare e gestire le risorse di relazione, cioè produrre e raccogliere informazioni sul lavoro delle imprenditrici e di trasferirle ad altre agenzie, prima di tutto quelle pubbliche.

Monica Luongo

## Il Vaticano e l'indicatore di fertilità

**Il nuovo indicatore di fertilità, lo strumento diagnostico che permette di rilevare i giorni fecondi della donna, è approvato dal Vaticano, ma solo se usato «per regolare la natalità secondo i criteri della paternità e della maternità responsabile», vale a dire solo all'interno del matrimonio. Lo ha spiegato ieri «L'Osservatore romano», che si riserva altrimenti il giudizio negativo «se l'uso dell'indicatore servisse per fini esclusivamente edonistiche ed egoistiche o per libero amore».**

Risponde Lea Melandri

## Tecnologie riproduttive e sogno della maternità

vicina all'idea scelta libera e consapevole. Biologia e storia, natura e cultura si mostrano però ciò che hanno sempre rappresentato, nel senso e nell'immaginario comune: poli opposti e complementari, fatti indifferentemente per divergere e per confondersi. Di fronte a questa evidenza, che emerge all'interno di una forzatura «artificiale» del nascere, appare meno oscuro anche il sentimento contraddittorio con cui le donne hanno guardato alle loro doti generative, ora riducendole alla fatalità di una legge naturale, ora innalzandole ingigantite come potere di vita e di morte su un'altra esistenza. Tra il dubbio inquietante di essere solo il luogo materiale in cui la natura compie il suo corso e la «formidabile rivalsa» con cui ci si appropriava di un altro essere, sta la vicenda

**Scrivete a  
Lea Melandri  
c/o L'Unità  
«L'Una e l'Altro»  
via Due Macelli 23/13 - 00187 Roma**



molto meno lineare della maternità vista come incrocio di rapporti molteplici e diversi: da quelli che hanno a che fare con i presupposti naturali di ogni vita, a quelli che danno forma, nell'incontro con particolari contesti storici e culturali, all'organizzazione psichica dell'individuo. Guardato sotto questo profilo, la coppia madre figlio o figlia spartisce passioni che appartengono alla vita amorosa sessuale, convogliata, sia pure in modo spesso inconsapevole, la memoria di una donna bambina sull'infanzia che le sta davanti, confonde l'indispensabilità del le-

I Sodalizi



Due opere  
due coppie di attrici  
e la fenomenologia  
dell'attesa

GIOVANNA GRIGNAFFINI

Due coppie di attrici straordinarie si affacciano in questi giorni sugli schermi italiani. Le prime due, Licia Maglietta e Valeria Golino, inseguendosi e sfiorandosi lungo l'asse Treviso-Taranto-Monte Bianco, ci fanno vedere il presente della società italiana, sospeso tra il rincorrersi delle abitudini e il deserto dei sentimenti: un paesaggio segnato dall'attualità e dal realismo, coi suoi interni borghesi e le sue desolate periferie, denso di gesti e parole che ascoltano il proprio suono, ma proteso anche alla ricerca di in nuovo, diverso, equilibrio. Proteso come le due protagoniste - «Le acrobate», recita infatti il titolo - che una sottile trama di segni e richiami finirà per mettere in relazione, consegnandole al tentativo di disegnare uno spazio comune di senso in cui riconoscersi. Le altre due attrici, Iaia Forte e Luisa Pasello, rese prigioniere dagli eventi e dalla memoria in una villa sospesa ai bordi del mare e del tempo, ci fanno vedere lo stato contemporaneo dei corpi e delle relazioni. Uno stato di totale segregazione, reso più impenetrabile dai colori lividi e notturni, e dagli spazi disseminati di ostacoli e barriere che moltiplicano le distanze. Iaia Forte e Luisa Pasello sono infatti due cugine amiche-rivali nel passato, ma rinchiusi nel presente in due identiche forme di eccesso di cui il corpo è posta e preda: l'esplosione e la maccerazione; la disponibilità a renderlo totalmente cosa pubblica, forma vitale di comunicazione, e la tendenza a nascondersi in un segreto tutto privato, forma oscura e inaccessibile alla soggettività di chi lo abita, prima, prima che agli altri. Ora, questo segreto, ha il nome di una «malattia» contemporanea - bulimia - ma le sue radici affondano in una antica immagine di donna obesa, una statuetta del paleolitico, «La venera di Willendorf», che dà il titolo al film.

Ma le analogie tra «Le acrobate», il film con cui Silvio Soldini conferma en plein air un talento figurativo già suffragato da numerose prove, e «La venera di Willendorf», prova d'esordio con cui Elisabetta Lodoli segnala il proprio, non si arrestano a questa fenomenologia del femminile intesa intorno all'enigma del corpo e delle sue posture. Il fatto è queste due opere mettono in scena una vera e propria fenomenologia dell'attesa, e che il miracolo di cui infine ci narrano non riguarda il ritrovamento di una nuova identità per ciascuna delle protagoniste, quanto piuttosto il dischiudersi di una possibile relazione tra loro.

Due opere marcate dunque a fuoco dal nostro presente, per quel ricordarci che, oggi, un miracolo, per essere tale, non può accadere a ciascuno di noi, ma «tra noi».

**L'UNITA' VACANZE**  
MILANO  
VIA FELICE CASATI 32 - TEL. 02/6704810  
E-MAIL: L'UNITA' VACANZE@GALACTICA.IT

**Regione Emilia-Romagna AZIENDA U.S.L. DI RIMINI**  
**AVVISO DI GARA**  
L'Azienda U.S.L. di Rimini - Via Ducale, 57/1 Rimini, indice una gara a licitazione privata accelerata, ai sensi dell'art. 26 lettera b) Direttiva 93/36 CEE per l'aggiudicazione della fornitura di sistemi analitici e materiali diagnostici, articolato in sei lotti aggiudicabili separatamente. Importo annuo presunto IVA esclusa come segue:  
Lotto n. 1 IMMUNOEMATOLOGIA ERITROCITARIA L. 200.000.000  
Lotto n. 2 CONTROLLO GRUPPO SANGUIGNO L. 40.000.000  
Lotto n. 3 RICERCA ANTICORPI IRREGOLARI SU DONATORI DI SANGUE L. 40.000.000  
Lotto n. 4 PROVE DI COMPATIBILITÀ ERITROCITARIA L. 100.000.000  
Lotto n. 5 FORNITURA DI TEST IN BIOLOGIA MOLECOLARE PER DOSAGGI QUALITATIVI E QUANTITATIVI DI HIV ED HCV L. 450.000.000  
Lotto n. 6 SISTEMA STERILE - SOTTOLIVOTO PER PRELIEVO SANGUE PER LABORATORI ANALISI DELLA U.S.L. L. 450.000.000  
Durata annuale, rinnovabile per anni tre.  
Le Date interessate devono far pervenire le domande di partecipazione in carta legale, entro e non oltre le ore 12 del giorno 16/06/97 alla U.O. Segreteria Generale - Ufficio protocollo A. U.S.L. di Rimini - Via Ducale, 57 - 47107 RIMINI, corredando della documentazione richiesta nel bando di gara. Il bando integrale è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni Utilità della CEE in data 23/05/97. Per informazioni e richiesta copia del bando integrale: tel. 0541/705586 Fax 705456. IL DIRETTORE GENERALE: Dott. Walter Domeniconi

ASSOCIAZIONE BIANCHI BANDINELLI

Giovedì 29 maggio alle ore 16.45

presso la Sala della Fondazione Basso in Via della Dogana Vecchia n. 5-

Incontro sul tema

## LA LEGISLAZIONE SUL DEPOSITO LEGALE DELLIBRO E DELLE PUBBLICAZIONI CULTURALI

introdurrà l'on. Fabrizio Bracco, della Commissione cultura della Camera. Interverranno: Annamaria Mandillo, dell'Istituto per il Catalogo unico delle Biblioteche; Serenita Papadolo, dell'Istituto nazionale per la Grafica; Maria Carla Sotgiu, della Discoteca di Stato. Parteciperà il Direttore generale dell'Ufficio Beni Librari dott. Francesco Sicilia.

Presiederà

il sen. GIUSEPPE CHIARANTE